

LATRATO DI NEBBIA

Finita la legna nel canto del fuoco,
conclusa la cena frugale,
fra poco s'intona il Rosario,
che scalda le mani e le piccole vite.

Angusta e fumosa, la scura cucina
trattiene orazioni e sbadigli
- il capo sorretto a fatica
su gomiti duri, di ossa appuntite -

Miseria e stanchezza
sospingono in fretta gli oranti distratti
nel gelo di letti sfiancati,
giacigli corrosi di meste coperte,
cuscini spossati da umido sonno.

La casa s'arrende al silenzio.

E fuori, la nebbia
è lamento ondeggiante,
latrato di notte alpigiana,
fra i rami aggrappati
al chiarore lunare.

Dai vetri istoriati
di poveri fiati ghiacciati,
nessuno l'ammira.